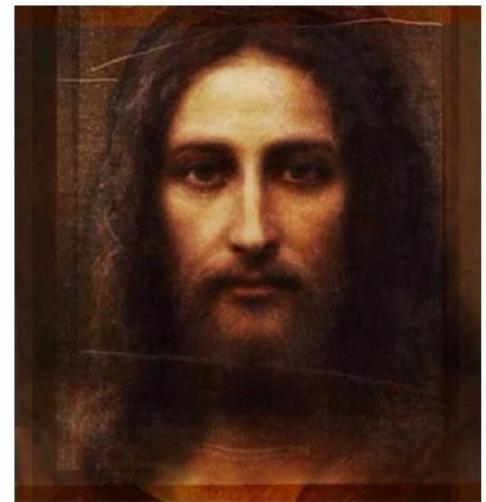


S. PASQUA 2020

APERTI ALLA SPERANZA!

Desidero porgere a tutti voi, fratelli e sorelle di Mozzanica, il mio cordiale e sincero saluto. Un primo pensiero va a tutti quelli che, in questo tempo di prova, non ce l'hanno fatta... famigliari, anziani, amici, sacerdoti, medici, infermieri... Abbiamo tutti negli occhi le immagini delle situazioni gravi di sofferenza e di desolazione di fronte a questa emergenza che sta colpendo il mondo intero. Penso alla sofferenza nelle nostre famiglie impegnate nell'assistenza domestica dei malati, oppure a quelle famiglie che non hanno potuto seguire da vicino i propri cari ricoverati in ospedale e poi morti da soli. Penso alle celebrazioni stringate dei funerali, dove non è lasciato lo spazio per un abbraccio, una stretta di mano, una vicinanza fisica..... Penso a tutti i nostri ammalati, ai sacerdoti ammalati, al nostro vescovo Antonio che ora sta meglio..

Penso ai medici, agli infermieri, al personale che lavora per curare gli ammalati negli ospedali, nelle case di riposo, negli ambulatori dei nostri paesi... penso ai volontari impegnati su diversi fronti, alle Forze dell'Ordine, ai lavoratori impegnati nei diversi servizi, ai nostri governanti nei paesi, nelle regioni e a livello nazionale... Penso ancora a tutte le nostre famiglie con i bambini, i ragazzi e gli anziani, impegnate a gestire questi momenti di emergenza gestendo in casa i figli, le cose che devono andare avanti, le difficoltà economiche che sopraggiungono



Siamo alle porte della Settimana Santa al termine di questa drammatica e feconda Quaresima 2020 di cui solo successivamente scopriremo se i frutti ci saranno oppure no. Domenica scorsa abbiamo ascoltato, nel vangelo di Giovanni, l'episodio della risurrezione di Lazzaro: Gesù ci dice *"Io sono la risurrezione e la vita!"*. Il nostro vescovo Antonio commentando questo brano di vangelo dice: *"Gesù non promette ciò che non fa, non è venuto a togliere la morte. E' venuto ad assicurarci la risurrezione della carne e la vita eterna e questo è il nostro grande futuro di cui ne intuimo i segni nelle piccole resurrezioni quotidiane..."*.



Abbiamo tutti il desiderio di celebrare la Pasqua nella nostra chiesa, insieme, comunitariamente... ma la vivremo nei prossimi giorni ancora nel distanziamento che ci fa soffrire..., ma che ci unisce spiritualmente nel desiderio di essere uniti nel Signore Gesù. Le celebrazioni del Triduo e della Pasqua avverranno ma senza la presenza del popolo di Dio.

La nostra chiesa sarà aperta a partire da Domenica 5 aprile per la preghiera personale, e faremo in modo di mettere a disposizione i sussidi di preghiera che la diocesi sta predisponendo per la preghiera in famiglia, li metteremo a disposizione sui social della parrocchia e anche all'ingresso della chiesa parrocchiale. Ricordo

inoltre il servizio delle celebrazioni trasmesse in tv e che già conoscete bene.... (TV2000 sul canale 28, oppure sul canale 80 per le notizie dalla diocesi). Quest'anno inoltre non potremo distribuire gli ulivi benedetti per ovvi motivi di sicurezza..... Un altro pensiero va alla confessione pasquale che sarà impossibile fare: a tal proposito il vescovo Antonio ha detto in un suo messaggio alla diocesi: *"Il sincero pentimento e il desiderio della grazia, come da sempre insegna la Chiesa, specie in situazioni come questa, assicurano la riconciliazione con Dio e con i fratelli.... Ancor più se questa riconciliazione si concretizza in piccoli gesti: una telefonata a quella persona con cui non parlo da tempo, un gesto di carità e di solidarietà verso chi è più in difficoltà..."*.

Un'altra difficoltà che abbiamo sperimentato in questo tempo è stata l'impossibilità di ricevere la comunione eucaristica. Abbiamo dovuto esercitare la comunione spirituale, ovvero di desiderio interiore di ricevere il Signore Gesù nel nostro cuore, nella nostra vita.... e in questo modo abbiamo riscoperto il valore della comunione eucaristica.....! Siamo certi che il Signore viene incontro a noi nella prova, nella tristezza, nella paura e non ci lascia soli.... Ricordiamo la meditazione di papa Francesco venerdì scorso... le parole e il rimprovero di Gesù ai discepoli... *"perché avete paura?"*.

La Chiesa non è in standby in questo momento ma è impegnata! E' provata dal lutto, dalle difficoltà di alimentare e vivere le relazioni umane, di vicinanza, dalle norme che sono state fissate e che ci impediscono di essere là dove vorremmo... Noi preti siamo vicini alla nostra gente e siamo anche quelli che hanno dato l'ultimo saluto ai nostri morti garantendo, alle famiglie nel dolore, la vicinanza di tutta la comunità parrocchiale. Passata questa prova troveremo il momento per una celebrazione comunitaria in cui ricordare don Arnaldo e tutti i nostri cari scomparsi in questo tempo.

Ringrazio anche tutti quelli che mi hanno testimoniato vicinanza e affetto con una telefonata.... Grazie!

Ogni giorno celebriamo nella chiesa del nostro oratorio e offro l'Eucaristia per tutti e affido ogni giorno alla Madonna la nostra gente di Mozzanica.

Buona Settimana Santa!

Che Dio ci benedica e ci protegga!

Don Bruno

ALCUNI AVVISI IMPORTANTI:

- La chiesa parrocchiale sarà aperta da **domenica 5 aprile** per la preghiera personale.
- **Non ci sarà l'ulivo benedetto** a causa delle disposizioni di sicurezza stabilite dalle autorità.
- Sono disponibili i **sussidi di preghiera in famiglia** che la diocesi ha preparato per la Settimana Santa: all'ingresso della chiesa oppure sul sito della Parrocchia o sui social dell'Oratorio.
- Non saranno celebrati i battesimi per il pomeriggio di **lunedì 13 aprile**.
- E' sospesa la celebrazione dei Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima di **domenica 19 aprile**: saranno rimandati ad una domenica del mese di ottobre.
- E' sospeso il pellegrinaggio al santuario di Caravaggio per **domenica 26 aprile**.
- Sono sospese le Prime Confessioni fissate per **domenica 3 maggio**.

Lettera del Vescovo Antonio alle comunità per la Pasqua 2020

“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv 13,1).

Quante volte abbiamo ascoltato, meditato, celebrato queste parole del Vangelo, che ci introducono nella Settimana Santa a partire dai sentimenti stessi di Gesù.

Quest’anno, provati terribilmente dall’epidemia, abbiamo ancor più bisogno di stringerci a Lui, vero uomo e vero Dio, per continuare a credere, sperare, amare.

Non fino “alla fine”, come se ci aspettassero solo sconfitta e distruzione, ma fino “al fine”, cioè al traguardo, al massimo, al culmine dell’amore. E’ ciò che sta accadendo nelle nostre famiglie e comunità, spremute dal dolore, ma per assaporare un più profondo e tenace amore.

Scrivo alla comunità diocesana per condividere insieme lo spirito e i modi con cui vivere questa specialissima Pasqua. Il cammino della Quaresima ci ha relegato nel deserto delle nostre case, dove tuttavia non è mancata la possibilità di sentirci uniti, nella trepidazione e nella preghiera.

Stiamo riscoprendo la basilare forma “domestica” della Chiesa.

La Chiesa nacque, e rinasce sempre, nelle case. I moderni mezzi di comunicazione ci hanno aiutato, ma soprattutto spero che nessuno abbia avuto paura della lentezza e del silenzio (che in questi giorni abbondano), per farsi pensoso, in ascolto dello Spirito, docile alla volontà di Dio che – anche in circostanze come queste – non può che essere volontà di bene e di vita.

Avremmo tanto voluto esplodere in una Pasqua di gioiosa liberazione dal male che ci assedia, ma ci è chiesto ancora di attendere, di lottare, impegnandoci in un rispetto scrupoloso delle norme di comportamento che sole possono tutelare noi e gli altri dal contagio.

Il primo gesto di impegno cristiano sia ancora questo:

obbedire umilmente alle indicazioni delle Autorità, non abbassare la guardia, come segno concreto di amore alla vita, specie dei più fragili.

Verranno i giorni della liberazione, della festa, quando piangeremo insieme specialmente in ricordo dei tanti morti di questa stagione, ma oseremo anche danzare la voglia di vivere e di essere in comunione.

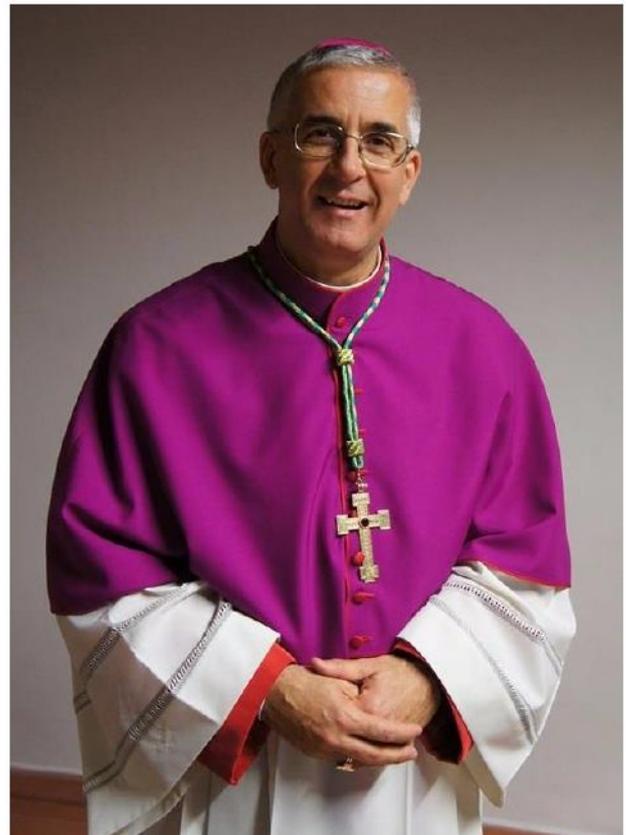
Questa grande prova potrà portare frutti maturi di maggiore essenzialità ed unità, da cui ripartire per un cammino ancora in salita, ma nella giusta direzione.

Pasqua è il nome di ciò che sta accadendo: penso ai fratelli e sorelle che sono morti, consegnati alla Paternità misericordiosa di Dio, adagiati come Gesù e con Gesù sul grembo di Maria, Madre Addolorata. La lotta per la vita che continua ad impegnare tanti è altrettanto un evento pasquale, per il quale preghiamo, perché abbia esito felice per tutti.

Il mondo intero ci appare nelle doglie di un parto, in cui dalla sua riscoperta vulnerabilità possa scaturire una storia più umile, vera, condivisa per tutti i popoli.

Sono solo alcune delle riflessioni che svilupperemo insieme, con cura e calma, per non disperdere i semi di bene che abbondano anche in un tempo segnato dal dolore e dalla morte.

Ci auguriamo che nel tempo pasquale, verso la Pentecoste, queste possibilità rifioriscano anche socialmente.



Intanto, celebriamo la Pasqua, la Settimana Santa, la Passione Morte e Risurrezione del Signore Gesù, cuore e culmine di tutto l'anno liturgico. Come faremo?

Vorremmo vivere questi giorni santi, in particolare quelli del Triduo Pasquale, esprimendo nello stesso tempo il legame "ecclesiale" con il Papa e il Vescovo, nel tessuto delle nostre Parrocchie e Unità Pastorali, ed il legame "domestico" della famiglia, delle piccole comunità di vicinato, con particolare attenzione alla fraternità con chi è ammalato e solo. Sarà prezioso, proprio nella "settimana santa", esortare a questa responsabilità le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana: perciò offriremo a ogni famiglia un sussidio per vivere in casa, oltre che nel collegamento coi media diocesani, ciascuna celebrazione.

+ Antonio, vescovo

La confessione pasquale

Come prepararsi alla Pasqua in tempo di emergenza sanitaria

Poiché si verificherà l'impossibilità di celebrare il sacramento della penitenza, per la ragionevole e responsabile prudenza legata all'emergenza sanitaria, si ricordi quanto la Chiesa insegna: quando si è sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo e, per un'impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l'assoluzione, si è già realmente e pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa (cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica* 1451-1452).

Pertanto, in base alla sincerità del pentimento e del proponimento, nell'intimità con il Signore si faccia un atto di profonda contrizione e si scelga un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore.

Non appena venga meno quell'impossibilità, si cercherà un confessore per la confessione e l'assoluzione. L'impossibilità di celebrare il sacramento non impedisce alla misericordia infinita di Dio di raggiungere, perdonare, salvare ogni suo figlio, ogni sua figlia.



La Morte di don Arnaldo Peterenazzi



Ancora un lutto nel clero cremonese: giovedì 26 marzo è salito alla Casa del Padre don Arnaldo Peterenazzi. Il decesso è avvenuto presso la Fondazione "Elisabetta Germani" di Cingia de' Botti, dove risiedeva da un paio d'anni. Originario di Scandolara Ravara, 86 anni, per una dozzina d'anni, tra il 1975 e il 1987, era stato sacerdote "fidei donum" in Brasile. Un legame mantenuto sempre forte, tanto da portarlo a essere ispirazione per la nascita, nel 1994, dell'[Associazione Amici del Brasile onlus](#).

Anche il vescovo Antonio ha voluto esprimere un suo pensiero di cordoglio: «*Don Arnaldo – ha detto – ha conservato fino in fondo il suo entusiasmo missionario radicato nell'essenzialità del Vangelo ed espresso in uno stile di rapporti franco e fraterno*». *Di don Peterenazzi il Vescovo ha voluto anche ricordare la grande passione per la montagna, «attraverso cui ha introdotto diverse generazioni di giovani alla contemplazione del Creato».*

Don Arnaldo Peterenazzi è nato a Scandolara Ravara il 2 gennaio 1934 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1960. È stato vicario a Castelveverde (dal 1960 al 1963) e a Mozzanica (dal 1963 al 1975).

Nel 1975 la partenza come "fidei donum" per il Brasile dove è rimasto fino al 1987, quando è rientrato in diocesi di Cremona diventando parroco delle comunità di San Martino del Lago e Ca' de' Soresini.

Lasciato l'incarico per raggiunti limiti d'età nel 2017, don Peterenazzi ha continuato a risiedere a San Martino del Lago ancora un anno, poi il trasferimento nella casa di riposo di Cingia de' Botti.